

| Indici | Borsa Milano-FTSE Mib | Petrolio - al barile | Cambi | Euribor | Oro e monete |
|--------|-----------------------|----------------------|---|--|---|
| | 34578,45 -0,29% | 74,73 \$ -6,02% | Stati Uniti 1,0903 -0,11 Giappone 162,85 -0,33 G. Bretagna 0,83355 -0,37 Svizzera 0,9401 -0,09 | Periodo (14/10) 360 365 1 Settimana 3,405 3,452 1 Mese 3,235 3,28 3 Mesi 3,215 3,26 6 Mesi 3,057 3,099 | Quote \$ x Oz € x Gr ORO FINO (PER GR.) - 75,3 ARGENTO (PER KG.) - 859,42 PLATINO P.M. 982,00 28,95 PALLADIO P.M. 1039,00 30,63 |

PRIMO PASSO PER LA DIFESA UE

Alleanza Leonardo-Rheinmetall per un mercato da 50 miliardi

Celebrate le nozze tra i leader del settore dei mezzi militari innovativi di terra
Il 60% delle attività della nuova società controllata al 50% sarà prodotto in Italia

VITTORIA LEONI

«Quello realizzato oggi è il primo serio tentativo di andare verso la direzione di una risposta europea alla sicurezza globale. Leonardo è sì grande, ma non a sufficienza per competere con giganti come Usa e Cina. E noi abbiamo bisogno di aprire la strada verso un'Europa più sicura. Visto il gap con Usa e Cina abbiamo bisogno di condividere e diventare più competitivi sul mercato globale». Così ieri mattina il numero uno di Leonardo, Roberto Cingolani, che è coinvolto a nozze con la società tedesca Rheinmetall.

La nascita della joint venture tra le aziende punta quindi a «realizzare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli militari da combattimento in Europa». I due gruppi della difesa saranno azionisti paritari (avranno cioè ciascuno il 50% del capitale) della nuova società denominata Leonardo Rheinmetall Military Vehicles che avrà sede legale a Roma e la sede operativa a La Spezia. Inoltre la newco sarà agile e avrà una governance a rotazione per quel che riguarda i vertici: nel primo mandato, infatti, ci sarà un presidente scelto dal gruppo tedesco e un amministratore delegato scelto da Leonardo. Il perfezionamento degli accordi e la costituzione della società - attese entro il I trimestre 2025 - sono soggetti alle autorizzazioni regolamentari per operazioni di questa natura e al via libera dell'Antitrust.

L'obiettivo primario di questa alleanza è, senza dubbio, lo sviluppo industriale e la commercializza-

zione del nuovo Main Battle Tank italiano e della nuova piattaforma Lynx per il programma Armored Infantry Combat System nell'ambito del programma per i sistemi terrestri dell'Esercito Italiano. In più è previsto pure lo sviluppo e la produzione di altri veicoli di questa famiglia, come veicoli da recupero,

da ingegneria e da posaponti. Entrambi i partner - si legge nella nota - si attendono che i loro prodotti offrano ampie opportunità di vendita sui mercati internazionali. «Stiamo creando un nuovo peso massimo nella produzione Ue di carri. Leonardo e Rheinmetall, due principali fornitori europei di

tecnologie per la difesa, uniscono le forze per realizzare progetti ambiziosi. Ci rivolgiamo, in primis al mercato italiano, per poi guardare anche ad altri Paesi partner che in futuro avranno bisogno di modernizzare i loro sistemi di combattimento» ha affermato ieri Armin Papperger, amministratore delegato di Rheinmetall AG. Per l'amministratore delegato di Leonardo «si tratta di un passo significativo verso la creazione di un sistema della difesa Ue basato su piattaforme specializzate condivise. Rheinmetall e Leonardo puntano a sviluppare tecnologie all'avanguardia in grado di competere a livello internazionale».

Ma quali saranno le prospettive di mercato per questa alleanza: «C'è un grande mercato: abbiamo complementarietà tecnologica e buone prospettive che stimiamo in circa 50 miliardi di euro» ha sottolineato Cingolani. E il ceo di Leonardo ha ricordato immediatamente alla commessa da circa 23 miliardi per l'Esercito Italiano e poi «altri Paesi hanno bisogno di rimpiazzare il loro arsenale. Noi siamo pronti a iniziare a lavorare da domani». E il numero uno dell'azienda tedesca ha precisato che il potenziale per la JV è di «2-4 miliardi l'anno con una redditività di circa il 15%».

Firmato solo poche ore fa l'intesa con Rheinmetall, Leonardo già a pensa di firmare entro Natale l'accordo per il Gcap - il Global Combat Air Programm - e un progetto multinazionale che coinvolge Giappone, Italia e Uk per un caccia multiruolo stealth di sesta generazione.



Il presidente di Rheinmetall, Armin Papperger, e l'ad di Leonardo, Roberto Cingolani

IL COMMENTO

L'IA è il futuro ma il capitale umano resta strategico

BRUNO VILLOIS

Doti, capacità individuali delle singole persone, un termine coniato agli inizi degli anni '60 per riferirsi alle preziose, insostituibili competenze dei dipendenti da coltivare per promuovere la crescita aziendale. Mai come in questi anni il capitale umano assume un ruolo fondamentale per la valorizzazione del ruolo che esso deve ricoprire per farsi affiancare, ma mai ne dominare, né sottomettere, all'AI, l'intelligenza artificiale. Per poterlo fare compiutamente è necessario investire nell'istruzione, formazione professionale e aggiornamento permanente. L'Italia in tutti e tre i capitoli è il fanalino di coda dell'area Euro per investimenti sia pubblici sia privati. Il sistema Paese, purtroppo suddiviso in tre grandi macro aree e presenta una differenziazione tra Settentrione - posizionato nella parte alta delle classifiche Ue - il Centro nella parte media che tende, però, verso il basso e il Meridione che non si schiaccia dalle posizioni di bassa classifica, nonostante disponga di eccellenti atenei e imprese che, sulla formazione puntano parecchio.

Il capitale umano è il risultato della capacità di produrre reddito e rappresenta quindi la più importante ricchezza di una persona. Investire sul capitale umano porta ad avere persone soddisfatte che lavorano con maggior motivazione e sono più fedeli. Nel primo e secondo dopoguerra molti imprenditori illuminati, tra cui spicca la figura di Adriano Olivetti, puntarono a dare soddisfazione agli occupati. Un elemento fondamentale, una soddisfazione che portava a un senso d'appartenenza, difficilmente riscontrabile oggi pure nelle imprese a maggior sensibilità.

Il pensiero di allora che è perduto fino alla fine del secolo scorso puntava a dar valore al capitale umano. Difficile stabilire oggi in termini pro capite, quanto valga il capitale umano di ciascun italiano. Le ricerche in tal senso portano a stimare in oltre 300mila euro il suo valore, sempre che la sua vita professionale sia accompagnata da un costante aggiornamento e sia inserita all'interno di organizzazioni che utilizzano un'ampia serie di pratiche e applicazioni per la selezione, la gestione e lo sviluppo del capitale umano, determinando le condizioni ideali per la sua affermazione che è poi la stessa su cui deve puntare l'impresa per raggiungere i suoi obiettivi che sono di profitto e valorizzazione ma anche di responsabilità sociale nei confronti degli azionisti. Le dinamiche organizzative e gestionali di ogni tipo di azienda - sia pubblica sia privata - si stanno attrezzando a insediare come componente primaria l'AI e sono in corso affannamenti per renderla sempre più evoluta e in grado di operare autonomamente dal capitale umano. Gli investimenti delle grandi major statunitensi per far decollare l'AI hanno ormai abbondantemente superato il trilione di dollari, mentre alla formazione umana e ai suoi aggiornamenti si dedica sempre meno risorse, non solo in Italia, ma in buona parte dei Paesi evoluti. Un'ulteriore accelerazione degli investimenti nell'AI a discapito di quelli in istruzione e formazione, rischia, se non di accantonare, sicuramente di limitare il capitale umano. Che sia opportuno insistere sull'AI lo dicono i numeri degli investimenti e dei risultati delle valorizzazioni delle imprese quotate al Nasdaq. Ma importante e indispensabile è, però, riservare alla formazione pari interesse per rendere nel futuro il capitale umano ancora e sempre insostituibile.

L'INGEGNERE PERDE IN SECONDO GRADO UN CONTENZIOSO CON L'ERARIO

De Benedetti nei guai col fisco, pignorati 6 milioni

Dopo le ingenti perdite, per Carlo De Benedetti arrivano pure i guai col fisco. L'Agenzia delle Entrate, come riporta il quotidiano online Opne, ha pignorato 6,6 milioni all'ingegnere su un conto corrente infragruppo fra le sue due holding di partecipazioni Romed e Romed international. Il blocco della liquidità è evidenziato nella nota integrativa del bilancio 2023 della Romed, come fatto avvenuto nel 2024 dopo la chiusura dell'esercizio sociale. «L'Agenzia delle Entrate-Riscossione», scrivono gli amministratori dell'Ingegnere, «ha richiesto alla società controllante Romed International S.p.A. il pagamento di eu-

ro 6,6 milioni, avviando nel corso del 2024 una procedura esecutiva di pignoramento a valere sul finanziamento fruttifero d'interessi dalla stessa erogato a favore della nostra società. La società ha dato incarico ai propri legali per la gestione della procedura esecutiva».

Secondo la stessa Romed alle spalle del pignoramento ci sono verifiche fiscali iniziate nel 2016 «aventi per oggetto la riqualificazione da parte del Fisco di alcuni rimborsi di finanziamenti soci, che hanno dato origine ad una serie di accertamenti tributari notificati negli scorsi anni. Tutti gli avvisi di accer-

tamento riguardanti Romed». Il braccio di ferro con il fisco è stato perso da De Benedetti e dalle sue società sia in primo grado che nel secondo grado che si è concluso nel maggio scorso. Ora, spiega ad Open la Ceo di Romed, Luisa Graziani, «è già stato deciso di procedere con la richiesta di terzo grado di giudizio». Nella stessa nota integrativa al bilancio compilata prima di conoscere l'esito negativo del secondo grado di giudizio era per altro preannunciato il nuovo ricorso: «È intenzione della società proseguire la lite, qualora necessario, sino all'ultimo grado di giudizio».